

STUFATO

di Gianni Casubaldo©

Lo vedevano tutti i giorni passare alla stessa ora, con andatura costante e parole uguali sul tempo che fa e come sarà.

I movimenti diventano una ruota che scandisce giorni e notte, sulla strada spesso lascia persone, cose e ricordi che diventano man mano colori sbiaditi.

Quando va bene questi colori diventano sfumature e trasformano storie passate con nuovi elementi che raccontati diventano veri...

I movimenti di Silvano con il tempo sono diventati più rigidi e a volte quando si ferma pare una statua scolpita nella roccia: fredda, luccicante quando piove, non minacciosa ma seria, troppo seria!

E la serietà è il velo nero della tristezza che si cela dentro stati d'animo provati da esperienze, impressioni, fratture nel tempo.

Quando qualcosa rompe il tempo non sai mai cosa sarà dentro e Silvano ne è un testimone.

Molti dicono che di fronte a qualcosa che si rompe nel tempo uguale a se stesso, qualcuno ci rimane di sasso. Ecco la pietra appunto, fatta di tante fratture del tempo che la scolpiscono sempre di più fino a delinearne il senso, la statura e il percorso.

Quando vivi una frattura diventi più forte e più fragile allo stesso tempo: forte perché l'hai conosciuta, debole perché l'hai subita. Silvano è stato scolpito così, a ogni frattura la sua pietra diventava più dura di prima e ci pensava poi la pioggia farla luccicare tra i chiaroscuri delle nuvole basse. Silvano sa che sentirsi pietra lo fa difendere dai rituali dei nuovi

avvenimenti, dagli accidenti degli altri, da chi vuol fargli male più o meno gratuitamente perché lui oramai è una roccia, gli rimbalza tutto tranne due cose: la pesantezza della sua statua e la noia di esserlo.

Sembra tutto un problema di materia, quella dura delle fratture e quella liquida delle emozioni, intense, belle, deboli, brutte che il tempo tende ad asciugare.

Silvano sa il senso di tutto questo, si sente cotto a fuoco lento...stufato!